



Domani a Bruxelles primo esame all'Ecofin. Il Fondo monetario pronto a dare 600 miliardi

# «Ora fate quello che dovete»



Foto ricordo al vertice di Strasburgo Angela Merkel, Nicolas Sarkozy e Mario Monti

## Staino



assolutamente immaginabile che si possa procedere attraverso trattati bilaterali come è stato accennato ieri dalla Bild o da un trattato che venga sottoscritto da un gruppo limitato di Paesi dell'eurozona. Se questo avvenisse i mercati si scatenerebbero contro quelli che non avranno sottoscritto questo limitato trattato con conseguenze drammatiche non soltanto per essi ma per l'intera eurozona. Un'altra idea spazzatura da accantonare è il riferimento che si legge sempre di più sui giornali all'accordo di Schengen. Esso fu sottoscritto nel 1985 dai paesi del Benelux, dalla Germania e dalla Francia, si tradusse nel 1990 in una convenzione sottoscritta fra questi 5 paesi e le regole fra di essi accordate sulla libera circolazione delle persone entrarono in vigore nel 1995 e cioè 10 anni dopo la firma dell'accordo di Schengen.

È giusto ed urgente immaginare un trattato che fissi regole nuove per i Paesi legati dal vincolo della moneta unica ma tale trattato deve essere discusso e concordato non

solo fra tutti i Paesi che hanno già adottato la moneta unica ma anche, se lo vorranno, dai Paesi che non l'hanno ancora adottata ma che intendono adottarla nei prossimi anni a cominciare dalla Polonia. Il trattato non può contenere soltanto misure di controllo nei confronti degli Stati membri e sanzioni nel caso di mancanza di rispetto delle regole: Ma anche strumenti per garantire la crescita a cominciare dall'uso di prestiti europei e cioè dall'introduzione degli eurobond. Dal punto di vista del metodo e poiché le disposizioni del trattato di Lisbona relative ai Paesi di cui la moneta è l'euro non escludono ed anzi danno un ruolo pregnante alle istituzioni comuni ed in particolare alla Commissione europea, il negoziato sul nuovo trattato deve coinvolgere fin dall'inizio la Commissione europea, il Parlamento europeo e la Banca centrale europea. Per spianare la strada ad un accordo condiviso sarebbe necessario ed urgente promuovere delle assise

interparlamentari come quelle che si svolsero a Roma nel novembre del 1990 alla vigilia del negoziato sul trattato di Maastricht. Dovrebbero essere invitati i rappresentanti, oltre che del Parlamento europeo, dei Paesi che intendono adottare l'euro. Poiché il trattato di cui parliamo avrà conseguenze importanti sulla vita dei cittadini dei Paesi che decideranno di adottarlo si potrebbe immaginare di convocare un referendum paneuropeo decidendo di comune accordo che i Paesi all'interno dei quali la maggioranza dei cittadini si esprime in modo negativo utilizzeranno lo strumento del diritto di recesso previsto dall'articolo 50 del trattato di Lisbona. Infine e poiché, così rafforzato, l'Euro diventerebbe realmente un bene comune, i governi britannico, svedese e danese dovrebbero riflettere attentamente sulla possibilità di utilizzare anch'essi il diritto di recesso dall'Unione europea.

## IL CASO

### Oggi Btp-day Comprare titoli senza commissioni

Niente commissioni bancarie per chi vorrà acquistare i titoli di Stato: scatta oggi il «Btp Day» un'iniziativa nata per dare un segnale positivo ai mercati e per sostenere l'Italia. A proporre la giornata dei titoli di Stato è stata l'Associazione Bancaria Italiana. L'evento sarà replicato anche il 12 dicembre. L'iniziativa riguarderà il mercato secondario, cioè i titoli già emessi dal ministero dell'Economia e delle Finanze che circolano sul mercato tra i risparmiatori, gli investitori e gli intermediari. Il 12 dicembre la proposta riguarderà invece i titoli di nuova emissione, in particolare i Buoni Ordinari del Tesoro e i titoli a breve termine. Nel Btp Day, il mercato tornerà a monitorare spread e tassi, dopo una chiusura di settimana, venerdì scorso, ancora all'insegna delle vendite. Lo spread ha continuato a viaggiare a quota 500 punti base e il tasso sul Btp a due anni ha sfondato la barriera dell'8%.